



di Gaetano Penocchio  
Presidente Fnovi

**N**on ci si crede, ma è molto diffusa l'obliqua astuzia di dire una cosa per intenderne un'altra. Per chi come noi non ne fa uso, e quando dice una cosa intende proprio quella, la fregatura è dietro l'angolo: gli obliqui ci attribuiranno ciò che non abbiamo detto e che non ci saremmo nemmeno mai sognati di pensare. Eppure - anche se la buona fede e la qualità del messaggio dipendono dalla buona fede e dalla qualità dei nostri destinatari - nemmeno il più ostinato fra gli astuti può impedire l'evidenza del vero significato. C'è una responsabilità morale nell'atto di sna-

zi, entrambi devono autonomamente avere un loro fondamento etico; la nostra professione chiede buoni comportamenti e buone politiche. La Fnovi negli ultimi anni è diventata il terminale di tutti i problemi e dubbi dei medici veterinari italiani, la speranza. Competenza, intuizioni organizzative, disponibilità di idee, formazione, comunicazione; una questione di contenuti, di modi e di disponibilità, ma anche di prospettiva, immaginazione, lungimiranza. E realismo. Alcuni ci hanno accusato di combattere contro i mulini a vento, volendo obliquamente intendere che non saremmo realisti. Ma così malinterpretando non si è resa giustizia né alla Fnovi né all'immenso Cer-

## DON CHISCIOTTE E L'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ

turare i messaggi e di deformarne le porzioni, specialmente quando a riceverli è una società fragile, prevalentemente incapace di auto-cautelarsi dagli eccessi dello scadimento etico, che sa solo stare alla larga, per paura o per istinto, da quanti si danno arie da padroni del mondo, da giganti. Inutile chiedere a costoro "misura"... vi guarderanno come si guarda un idiota. E continueranno a stressare la loro condotta fino all'estrema capienza delle leggi, fino a che le cornici giuridiche cominceranno a scricchiolare.

La presenza nelle istituzioni, e gli Ordini lo sono, richiede invece uno stile sobrio, leale e rigoroso. Nessun fine giustifica più i mez-

vantes. Don Chisciotte non era propriamente un visionario e non combatteva disarmato. Impossibile classificarlo univocamente: sta a noi cercarvi la follia o la saggezza, la vita o la morte, il riso o il pianto. Scambiava mulini per giganti, contadine baffute per donne meravigliose, catini per elmi, ma aveva alti principi, coraggio e la dignitosa consapevolezza di non doversi abbassare alle zuffe di coloro che non sono cavalieri. E allora siamo onorati di somigliargli: anche noi opponiamo al pessimismo della ragione l'ottimismo della volontà, rispettiamo tutti e non abbiamo paura dei giganti, veri o fasulli.

Come Don Chisciotte, a viso scoperto. ■